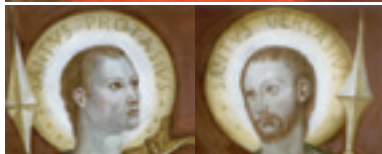


# San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervaso martiri

SEGRETERIA da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324/5 - Fax 02 40092049 - E-mail: san.protaso@iol.it



## NUMERI TELEFONICI

### SACERDOTI

Don Paolo Zago	02 4042970
Don Luigi Giussani	02 4075922
Don Antonio Fico	02 4077474
Padre Giustino Oliva	02 40071324

### RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima	02 4036244
via Osoppo, 2	
Serve degli Infermi	02 48007302
via Previati, 51	
Religiose di Nazareth	024814767
via Correggio, 36	

### SCUOLA DELL'INFANZIA

"G. Beretta Molla" Tel./Fax 02 48750194  
p.le Brescia, 3  
E-mail: asilo.sanprotaso@libero.it

### ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

### SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas	02 40071324
mercoledì dalle 10 alle 12	
Casa d'Accoglienza	02 4980127
V.le Murillo, 14	
Patronato Acli	02 40071324
Centro Culturale	02 40071324

### SANTE MESSE

Vigiliare 18,00  
Festive 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00  
Feriali 7,00 - 9,30 - 18,00



## Chi è quel signore vestito di bianco tra don Antonio e don Paolo?

di don Paolo Zago

Ho avuto la fortuna, quest'estate, di vivere l'esperienza della GMG (giornata mondiale della gioventù) a Madrid, come volontario oltre che come pellegrino. Sono andato con 30 ragazzi del Liceo Montini, la scuola di cui sono Rettore, e mi sono incontrato anche con don Antonio, che accompagnava 15 giovani della nostra Parrocchia.

E' stata un'esperienza fantastica, a contatto con una chiesa giovane e bella. I ragazzi mi hanno insegnato tantissimo, col loro entusiasmo e la loro serietà, con il loro lavoro generoso per gli altri e la piena disponibilità a tutto, senza lamentarsi. Ed è stata anche l'esperienza di don Antonio.

Durante i 14 giorni che ho trascorso a Madrid, sono dovuto rientrare in parrocchia per i giorni di ferragosto (e poi tornare di nuovo là, fino alla veglia col Papa) e mi ha colpito una cosa: l'assenza di comunicazione vera della stampa laica italiana.

Ero a Madrid con 22.000 volontari, di cui tantissimi italiani: ma i giornali parlavano solo dei soliti noti e delle amenità dell'estate (come abbronzarsi, come perdere peso, come divertirsi, del drogato Vasco, eccetera...). Che tristezza! Purtroppo viviamo in un mondo in cui ciò che non è nello schermo (o su facebook ed internet) non esiste!

E così in Italia si è deciso (come sempre) di raccontare un'altra cosa rispetto alla realtà e di tacere su ciò che realmente esiste nell'universo giovanile. A Madrid i "laicisti", gli "indignati", facevano manifestazioni contro il Papa e contro la





Chiesa: ci insultavano e sputavano addosso (letteralmente!). Per esempio: sapete perché le fontanelle alla veglia col Papa erano senza acqua e i bagni sono stati chiusi? Perché i laicisti hanno rotto le condutture dell'acqua (informazione certa, avuta da un membro della Nunziatura)!

Qui in Italia i laicisti di destra e di sinistra, quelli che si vantano di essere i paladini della libera informazione, quelli che scrivono sui loro giornali ciò che vogliono, mettendo tutti alla gogna e quelli che creano con le loro TV miti deprimenti di squallidi valori morali, non ci hanno insultato o sputato addosso: semplicemente ci hanno ignorato. Per carità, hanno detto che c'era più di un milione di giovani col Papa, ma come hanno presentato questi giovani? Chi non

ha letto *Avvenire* e non ha visto *Tv2000* o *Telepace*, cosa ha saputo di questa incredibile esperienza di Chiesa? Che falsi i laici nostrani! Almeno quelli spagnoli giocano a carte scoperte e il loro disprezzo per la Chiesa lo dichiarano apertamente, senza nascondersi dietro facciate buoniste! Ma i "laici nostrani" di *Repubblica*, dell'*Espresso*, del *Corriere*, eccetera... sono davvero subdoli ("vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci", diceva Gesù)! Hanno ignorato ciò che realmente accadeva a Madrid e, per disprezzare la Chiesa, hanno inventato una campagna di falsità sulle inesistenti agevolazioni fiscali alla Chiesa cattolica in Italia (ma di questo ve ne parlerò prossimamente con calma).

E che dire di come ci presentano la figura del Papa? Per loro è il peggior nemico: coi suoi richiami alla fede, all'incontro con Cristo, con la richiesta di donarsi gratuitamente agli altri e ai più poveri, coi suoi richiami per un'economia etica non succube del mercato, con l'invito alla coerenza coi valori e gli ideali del Vangelo, coi suoi continui richiami al rispetto del creato, con l'invito ad una moralità umanizzante e la proposta di impegnarsi a servizio degli ultimi. Per loro è un vecchio conservatore retrogrado: per la realtà dei fatti, che loro non vogliono vedere, è un testimone autentico di Cristo nel mondo d'oggi, un maestro vero che attira milioni di giovani. Che lo ascoltano e lo acclamano perché parla della Verità dell'incontro con Cristo. "Esta es la juventu del Papa!"

E che differenza tra i giovani cattolici di tutto il mondo e quelli laici! Lo vedevi nei loro volti (oltre che nei loro abbigliamenti!), nel loro modo di essere e di stare insieme. Su più di un milione di giovani, non uno che si sia ubriacato, nessun atto vandalico, nessuno spray sui muri al loro passaggio! Come erano patetici i poliziotti che dovevano gestire "l'ordine pubblico"! Il vero "ordine" non erano loro, con le loro armi inutili e i manganelli che servivano solo per farsi sentire importanti: erano le fiumane di giovani che si salutavano, facevano festa, cantavano e riempivano le chiese per fare adorazione o passavano lunghe ore per confessarsi. Giovani che non si picchiavano e tutto e tutti rispettavano, che non insultavano per la pessima organizzazione spagnola, che faceva acqua da tutte le parti. E persino di fronte allo sciopero dei mezzi dei sindacati di sinistra spagnoli nel giorno dell'arrivo del Papa a piazza Cibeles, non si sono persi d'animo ed hanno camminato cantando sotto il sole, per ritrovarsi insieme attorno al successore di Pietro. Sono stato edificato da questi giovani, certamente la generazione più matura tra tutte quelle che ho accompagnato alle varie giornate mondiali della gioventù dall'inizio degli anni novanta ad oggi.

Tornando a casa, guardo invece con tristezza i giovani che tornano dalle "solite vacanze" al mare: sguardi spenti, modi di fare volgari, notti spese a "divertirsi" per poi essere vuoti dentro, sballati, tristi. E guardo gli occhi dei miei, nostri, giovani della GMG: stanchi morti per aver servito gli altri, ma pieni di una gioia inarrestabile, colmi di una vita dentro che nessuno può spiegare se non l'amore per Cristo e la sua Chiesa. Giovani "saldi nella fede", "firmes en la fe" come dicono gli spagnoli.

Una ragazza, con fare spezzante, in sacrestia, di fronte alla mia domanda sul perché non fosse venuta alla GMG mi ha risposto: "Io dormire per terra? Mangiare male per tanti giorni? Mai!". Già, mai questo mondo diventerà migliore se questa mentalità aristocratica e borghese la farà da padrona. Ma tutto potrà cambiare se non tarperemo le ali a quei giovani che sanno pagare di persona e che non si fermano di fronte a nulla nell'entusiasmo della loro fede, che vanno controcorrente e fanno della carità reciproca il loro distintivo. Apriamo gli occhi e iniziamo a guardare questa nuova umanità, che in tutto il mondo cresce e si diffonde. Altrimenti continueremo a chiederci: "Chi è quel signore vestito di bianco...?".

## Il saluto del nuovo Arcivescovo Cardinal Angelo Scola



Al carissimo confratello Card. Dionigi, a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana, a tutti gli abitanti dell'Arcidiocesi di Milano,

mi preme accompagnare la decisione del Santo Padre di nominarmi Arcivescovo di Milano con un primo affettuoso saluto. Voi comprenderete quanto la notizia, che mi è stata comunicata qualche giorno fa, trovi il mio cuore ancora oggi in un certo travaglio. Lasciare Venezia dopo quasi dieci anni domanda sacrificio. D'altro canto la Chiesa di Milano è la mia Chiesa madre. In essa sono nato e sono stato simultaneamente svezzato alla vita e alla fede. L'obbedienza è l'appiglio sicuro per la serena certezza di questo passo a cui sono chiamato. Attraverso il Papa Benedetto XVI l'obbedienza mia e Vostra è a Cristo Gesù. Per Lui e solo per Lui io sono mandato a Voi. E comunicare la bellezza, la verità e la bontà di Gesù Risorto è l'unico scopo dell'esistenza della Chiesa e del ministero dei suoi pastori.

Infatti, la ragion d'essere della Chiesa, popolo di Dio in cammino, è lasciar risplendere sul suo volto Gesù Cristo, Luce delle genti. Quel Volto crocifisso che, secondo la profonda espressione di San Carlo, *«faceva trasparire l'immensa luminosità della divina bontà, l'abbagliante splendore della giustizia, l'indicibile bellezza della misericordia, l'amore ardentissimo per gli uomini tutti»* (Omelia del 16 marzo 1584). Gesù Risorto accompagna veramente il cristiano nella vita di ogni giorno e il Crocifisso è oggettivamente speranza affidabile per ogni uomo e ogni donna.

In questo momento chiedo a Voi tutti, ai Vescovi ausiliari, ai presbiteri, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, ai fedeli laici l'accoglienza della fede e la carità della preghiera. Lo chiedo in particolare alle famiglie, anche in vista del *VII Incontro mondiale*.

Vi assicuro che il mio cuore ha già fatto spazio a tutti e a ciascuno. Sono preso a servizio di una Chiesa che lo Spirito ha arricchito di preziosi e variegati tesori di vita cristiana dall'origine fino ai nostri giorni. Lo abbiamo visto, pieni di gratitudine, anche nelle beatificazioni di domenica scorsa. Mi impegno a svolgere questo servizio favorendo la pluriformità nell'unità. Sono consapevole dell'importanza della Chiesa ambrosiana per gli sviluppi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso. Questo mio saluto si rivolge anche a tutti gli uomini e le donne che vivono le molte realtà civili della Diocesi di Milano, ed in modo particolare alle Autorità costituite di ogni ordine e grado: *«L'uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell'uomo»* (Benedetto XVI, *Omelia nella beatificazione di Giovanni Paolo II*, 1.05.2011). Vengo a Voi con animo aperto e sentimenti di simpatia e spero da parte Vostra atteggiamenti analoghi verso di me. Chiedo al Signore di potermi inserire, con umile e realistica fiducia, nella lunga catena degli Arcivescovi che si sono spesi per la nostra Chiesa. Come non citarne qui almeno taluni che ci hanno preceduto all'altra riva? Ambrogio, Carlo, Federigo, il card. Ferrari, Pio XI, il card. Tosi, il card. Schuster, Paolo VI e il card. Colombo.

Ho bisogno di Voi, di tutti Voi, del Vostro aiuto, ma soprattutto, in questo momento, del Vostro affetto. Chiedo in particolare la preghiera dei bambini, degli anziani, degli ammalati, dei più poveri ed emarginati. Lo scambio d'amore con loro, ne sono certo, è ancor oggi prezioso alimento per l'operosità dei mondi che hanno fatto e fanno grande Milano: dalla scuola all'università, dal lavoro all'economia, alla politica, al mondo della comunicazione e dell'editoria, alla cultura, all'arte, alla magnanima condivisione sociale...

Un augurio particolare voglio rivolgere alle migliaia e migliaia di persone che sono impegnate negli oratori feriali, nei campi-scuola, nelle vacanze guidate, e in special modo ai giovani che si preparano alla Giornata mondiale della Gioventù di Madrid.

Domando una preghiera speciale alle comunità monastiche. Nel porgere a Voi tutti questo primo saluto, voglio dire il mio intenso affetto collegiale ai Cardinali Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi.

Non voglio concludere queste righe senza esprimere fin da ora la mia gratitudine a tutti i sacerdoti, primi collaboratori del Vescovo, di cui ben conosco l'ambrosiana, diuturna dedizione ecclesiale e la capillare disponibilità verso gli uomini e le donne del vasto territorio diocesano.

Mi affido all'intercessione della Madonnina che, dall'alto del Duomo, protegge il popolo ambrosiano. In attesa di incontrarVi, nel Signore Vi benedico

† Angelo Card. Scola  
Venezia, 28 giugno 2011

## Una speranza che si fa certezza. L'esperienza della Spes

di Fausto Leali

Una sera di fine agosto, una di quelle giornate calde iniziate con un temporale estivo. E' il 1973 e davanti al futuro allenatore della Società Sportiva San Protaso c'è don Angelo, con in mano una rosa di nomi di ragazzi, già pronti a correre con gioia dietro a un pallone. Quasi quarant'anni dopo, un'altra serata di fine estate ed ancora un'inutile pioggia mattutina, ma anche il calore di un abbraccio che non è mai venuto meno. Di fronte a me, nella sede della Spes - un'impressionante fila di trofei alle nostre spalle - ci sono **Enrico Molinari** ed **Umberto Lodigiani**, presidente e vice-presidente e **Massimo Bonacina**, consigliere. Certo che ne ha fatta di strada, la nostra società. A tutt'oggi 9 squadre di calcio, 4 di basket ed una scuola per entrambe le discipline. E, quest'anno, anche la straordinaria vittoria degli Juniores ai campionati nazionali. *"Sono anni che li accompagno a giocare - mi racconta Enrico - con l'obiettivo dichiarato di aiutarli a crescere in un percorso che muove dal calcio per arrivare a sperimentare valori quali la lealtà, la condivisione, il rispetto, la gestione del sacrificio nell'allenamento, della sofferenza nella sconfitta, della gioia nella vittoria... un mondo quello dello sport, che diventa paradigma dei rapporti con gli altri e quindi della vita intera."*



*Beh, durante i Nazionali, mi sono accorto di quanto quegli ex bambini, bravissimi con un pallone tra i piedi, fossero diventati dei quasi adulti. Sono sempre molto diversi tra loro, per fortuna, ma questo non ha impedito una crescita individuale che pesca le sue ragioni nell'essere gruppo. Se penso alla capacità di chi gioca meno di esultare con, e più, di chi è quasi sempre in campo, o alla determinazione con la quale i più dotati incoraggiano e festeggiano una buona giocata dei meno abili... mi convinco che il lavoro fatto in questi anni ha veramente dato frutti sorprendenti"*.

Mano a mano che il dialogo prosegue, nella determinazione di Enrico e nel sorriso di Umberto e di Massimo, mi sembra di cominciare a cogliere qualcosa del segreto che sta alla base dell'esperienza della nostra società sportiva. Mi raccontano del "patto associativo", che viene proposto al giovane atleta ed ai suoi genitori, all'atto dell'iscrizione. Il percorso dei ragazzi prevede, affiancato all'attività sportiva, un cammino di formazione umana e cristiana svolto

in parrocchia, con attività di caritativa che vanno dal lavoro con gruppi di disabili al preparare i pacchi della San Vincenzo. Il testo del "patto", d'altra parte, recita che chi decide d'isciversi *"sarà tenuto a chiarire innanzitutto a se stesso motivazioni e ragioni di tale scelta, consapevole che sarà chiamato a partecipare e a vivere momenti aggregativi, formativi e caritativi"*. Comincio a capire qualcosa in più. Si tratta di avere a che fare con desiderio e domanda e ciò che va dritto al cuore di un'esperienza: domandarsi la ragione per cui si fa qualcosa e magari percepire che ciò che il nostro cuore desidera esiste ed è raggiungibile. E ciò significa chiamare i ragazzi ad un'esperienza che sia totalizzante per tutta la persona, un'armonia per se stessi che vada ben al di là dello sport.

Attività educativa, dunque, innanzitutto. Ed attività che deve coinvolgere, giocoforza, anche un discreto numero di adulti. *"Ma a noi adulti - domando - chi è che ci educa?"*. *"E' il mio pallino!"*, mi risponde subito Enrico e mi racconta degli sforzi fatti per compiere anche un percorso di formazione in questo senso. E' stato facile e semplice, sino ad ora? Tutt'altro. Eppure, dal racconto, capisco quanto sia importante questo punto. E come ci sia volontà di proseguire anche in quest'esperienza. Una questione che riguarda ancora domanda e desiderio: *"mi accontenterei che ad uno venisse il dubbio - mi dice Enrico, parlando di chi partecipa ai loro incontri -: non siamo qui a "convertire", ma il desiderio è che uno incontri una realtà di questo genere e si faccia una domanda"*. Dai volti degli amici, emerge forse, a questo punto, un po' di fatica. Ma si tratta di quella stanchezza che prova solo chi è abituato a dare tutto se stesso, senza riserve. *"Ci sono momenti in cui viene voglia di mollare?"*, domando loro. *"Il primo pensiero sono i ragazzi" - mi risponde Massimo, prontamente - il pensiero di lasciarli, di smettere di tentare di farli crescere in un certo modo, non mi sfiora, è troppo importante! E penso che molti di noi, fuori dalla Spes, non sarebbero interessati a fare questo tipo di lavoro"*. *"Non so cosa posso aver dato - aggiunge Umberto, vero decano dell'associazione - ma sicuramente ho ricevuto molto e ne ho guadagnato per la mia formazione cristiana"*. E' una passione educativa, allora, quella che i nostri amici hanno tratteggiato con le loro parole? Credo proprio di sì. Eccolo il segreto, il cuore di qualcosa che è molto più dell'aggregare dei ragazzi attorno ad un pallone da calcio o di basket. Un'avventura che, da speranza, si è fatta certezza, un'amicizia che è cresciuta tra adulti e ragazzi ed è divenuta esperienza di qualcosa di grande, perché un Altro ha "lavorato" e "giocato" in mezzo a loro.

Quando ringrazio Enrico per la serata trascorsa insieme, la sua risposta è una gratitudine condivisa ed è sentirsi, una volta in più, "in corsa" assieme, in una cordata che è andare dietro al disegno di Dio su ciascuno di noi. Quella parola - "in corsa" - accompagna dolcemente il mio mattino: cosa desiderare di meglio, per vivere, anche "sportivamente", l'affidare ad un Altro gioie e dolori del cammino?

## La nostra festa patronale

*Il 12 giugno si è svolta la festa patronale della nostra parrocchia. Un momento di gioiosa vita comunitaria, il cui valore aggiunto è stato il festeggiamento dei 55 anni di ordinazione sacerdotale di don Piero Re, che ha presieduto la Santa Messa delle ore 10. "La comunità è il luogo del perdono e della festa", ci ha ricordato don Paolo sul Sette+, citando le parole di Jean Vanier. E ci ha richiamato sul fatto di come abbiamo tutti bisogno di "una comunità che ci accoglie, perdona e sa fare festa, per imparare a vivere insieme da cristiani secondo la logica del Vangelo. Una comunità che ci aiuti nella testimonianza della fede e sia porto sicuro cui attingere forza e da cui ripartire verso le tempeste del mondo". Ecco, nei racconti di Teodoro Fiammingo ed Adelaide Gottardi, la cronaca della giornata.*



Oggi domenica 12 giugno, festa di Pentecoste, nella nostra Parrocchia di Via Osoppo 2. Durante la Santa Messa delle ore 10, sono state ricordate alcune importanti ricorrenze come la festa patronale dei S.S. Gervaso e Protaso ed i 55 anni di sacerdozio di Don Piero Re, che ha presieduto la celebrazione, assieme agli attuali sacerdoti in carica, compreso il nuovo parroco don Paolo Zago, dei quali sono stati evidenziati i raggiunti anni di sacerdozio. Molto bella la celebrazione, l'omelia e gli scambievoli ringraziamenti tra i due Parroci: per don Piero, l'impegno profuso nei 31 anni di intensa attività e per don Paolo, la già acclarata maestria e conduzione dell'attività funzionale ed artistica profuse nelle diverse attività della Parrocchia.

Al termine della Messa, si è voluto ringraziare anche il gruppo di animatori dell'Oratorio, con l'assegnazione di una maglietta individuale. Dopo la S. Messa altre attività sono state previste in mattinata: la mostra del libro, il mercatino di piccoli oggetti per ragazzi e di graziosi soprammobili.

Sempre nell'area oratoriana, per il "grande rinfresco" sono state allestite due interessanti tavolate, sulle quali si sono potuti gustare bocconcini vari e bibite, da tutti molto graditi. Non è mancata la "graticola", rimasta in azione tutto il giorno. Infine, coloro che avevano fatto richiesta di partecipare al pranzo comunitario, "ciascuno prepara qualcosa...", si sono incontrati nella grande sala dell'Oratorio.

Nel pomeriggio, alle ore 15, si sono svolte le partite di Minibasket; alle ore 16 è stata la volta del basket under 15 ed alle ore 17,30 del basket giovani-adulti.

In questa singolar tenzone, si è potuta ammirare l'agilità ed il grande impegno profuso da Don Paolo nel mantenere ben saldo il suo ruolo, manifestando, anche, la sua potenzialità operativa.

Una gradevole rentrée per le ore 18: gara di ballo organizzata da un gruppo di giovani, che ha rallegrato i presenti, mentre alle ore 19 si è svolta l'estrazione della sottoscrizione a premi.

Numerose le presenze di oratoriani e non, e molto favorevoli gli apprezzamenti rivolti agli organizzatori.

*Teodoro Fiammingo*

Alla Festa Patronale di quest'anno dei nostri santi martiri Gervaso e Protaso, celebrata domenica 12 giugno, solennità di Pentecoste, la Comunità parrocchiale sanprotasina ha desiderato accomunare i festeggiamenti a don Piero, per i suoi 55 anni di consacrazione sacerdotale, al fine di rendere la giornata più spiritualmente intensa. La Messa delle ore 10, concelebrata da don Piero con don Paolo, don Luigi e padre Giustino, ha visto una grandissima partecipazione di fedeli, che non hanno fatto poi mancare al nostro don Piero - sempre tale lo consideriamo, e non ce ne voglia don Paolo che, pure lui, sentiamo nostro a tutti gli effetti e con tutto l'affetto - il loro veramente sentito e caloroso saluto. Trentun anni di servizio da pastore e da padre, ci hanno lasciato una traccia indelebile; la sua presenza in chiesa era sempre avvertibile, anche quando non era materialmente presente, e la luce accesa nel confessionale, allorché era lì ad attendere le anime in cerca di perdono e di pace, dava sensazione di sicurezza e di protezione.

Perché, come scrive don Paolo nel numero di Pentecoste del "Sette+": "A lui il Grazie di tutti per averci aiutato, per ben 31 anni di ministero in mezzo a noi, a vivere così il nostro essere comunità: se oggi siamo qui tutti insieme, lo dobbiamo anche a lui. Per questo, con lui e per lui, oggi facciamo festa!"

E, siccome tutti i salmi, come sappiamo, finiscono in gloria, dopo la Messa vi è stato, in suo onore, un rinfresco molto apprezzato e partecipato. Alla prossima, don Piero: per il sessantesimo ...!

*Adelaide Gottardi*

# I cresimandi allo stadio Meazza

di Camillo Cazzola

*Pubblichiamo con gioia la lettera che uno dei nostri ragazzi, cresimato lo scorso 5 giugno, ha fatto giungere al bollettino parrocchiale, dopo la partecipazione al consueto appuntamento allo stadio Meazza con il Cardinale.*



Giovedì 2 giugno, allo stadio Meazza, l'emozione dei cresimandi di quest'anno è alle stelle. Infatti, è venuto,

per salutare e benedire i ragazzi di Milano che si preparano per la cresima, l'arcivescovo cardinale Dionigi Tettamanzi! L'incontro si è svolto con dei dialoghi fra due ragazzi ed un diacono, in cui interveniva, per rispondere o spiegare un concetto, l'arcivescovo. In più c'era una fantastica coreografia a tema con vari colori, realizzata da alcuni adolescenti già cresimati. Alla fine dell'incontro siamo andati con il don sul campo per fare una foto con il cardinale, che, nonostante la sua importanza, in quei pochi minuti chiedeva il nome ai ragazzi e salutava tutti, uno per volta.

Più che il cardinale e arcivescovo della diocesi di Milano, mi è sembrato un amico, un fratello che ci insegna com'è bello stare con Gesù, che è testimone del suo amore! Dopo la foto, la nostra sfilata di pettorine rosse è tornata alla parrocchia, in attesa della cresima.

## Lettera agli animatori

di Gaetano Amato

*Anche quest'anno la nostra parrocchia si è prodigata per allestire l'oratorio e le vacanze estive, sempre più punto di riferimento per i nostri ragazzi, dopo il faticoso periodo della scuola. Ci è sembrato che questa lettera, indirizzata agli animatori, potesse bene esprimere i sentimenti di gratitudine da parte della comunità, di fronte all'impegno che viene profuso ogni anno in queste importanti attività. "Quando la comunità chiama, ognuno di noi senta il bisogno di rispondere", scrive Gaetano Amato. Vorremmo che questo, ogni giorno che passa, fosse sempre più il desiderio che cresce nel cuore di ciascuno di noi. E non solo d'estate.*

Stamattina ci siamo svegliati con una piccola amarezza: iniziare l'oratorio estivo in una giornata di pioggia non è certo il massimo. Poveri animatori, ci siamo detti. E poveri bambini, sacerdoti e suore, che organizzano e seguono tutto.

E lì ci siamo resi conto che, in questi anni, non abbiamo mai ringraziato "pubblicamente" per il lavoro gratuito, che tutti voi svolgete per i nostri figli (e, in definitiva, per noi genitori). Abbiamo, sì, tante volte espresso il nostro apprezzamento parlando tra noi, ma gli animatori e gli altri lo sanno, quanto vale per noi il loro sforzo quotidiano?

Quanto vale vedere un figlio, solitamente silenzioso e scuro, rientrare a casa sorridente e spumeggiante e che ti travolge con i suoi racconti della giornata? I nostri bambini tornano dalle giornate di oratorio estivo entusiasti, con la voglia di mostrarci i lavoretti che hanno realizzato e raccontarci i giochi che han fatto. E pensare che per tutto l'anno scolastico, quando abbiamo loro domandato "cosa hai fatto a scuola?", la risposta, quasi sempre, è stata "niente"!... La settimana di montagna, poi, li trasforma addirittura, con la convivenza necessaria, il ritmo di preghiera, la scoperta delle proprie capacità ed autonomie, le nuove amicizie che passano subito a certi importanti banchi di prova, l'equilibrio del rispetto e della cooperazione con i "grandi".

Voi vi prendete cura dei nostri ragazzi durante il delicato tempo delle vacanze, e lo fate meglio di quanto abbiamo visto fare, in occasione di qualche vacanza "family", da



professionisti dell'animazione. Non sappiamo se il valore aggiunto sia l'unità cristiana, la preparazione comunitaria, la capacità di valorizzare i piccoli, l'ormai pluriennale conoscenza reciproca, l'intesa tra voi o altro; ma vogliamo ringraziarvi per tutto quello che avete fatto negli anni scorsi ed incoraggiarvi per ciò che state iniziando a fare.

E per non essere lontani e distratti fruitori di un servizio volontario, vi diciamo: se in queste settimane vi occorrerà aiuto o sostegno, fatecelo sapere! Non tutti troveremo il modo o il tempo, ma qualcosa si farà, ne siamo sicuri. Ed è questo piccolo miracolo d'interazione che vogliamo: che, quando la comunità chiama, ognuno di noi senta il bisogno di rispondere, per quello che può. In bocca al lupo, allora, e buon lavoro (e divertimento) a tutti... e grazie ancora!

# Una giornata di conversione

di Elena Fouqué

*Come preannunciato sul numero scorso, pubblichiamo il resoconto della giornata di ritiro per le coppie, svoltasi a Somasca lo scorso 28 maggio. Nel racconto di Elena Fouqué, la cronaca di una giornata...di conversione.*



Sabato 28 maggio è stato organizzato un incontro dal titolo *“La conversione nella vita di coppia. A partire dall’esperienza di S. Gerolamo Emiliani e dell’Innominato del Manzoni”*. Ci siamo recati a Somasca di Vercurago (Lc) luogo a me del tutto sconosciuto, ma che sorprendentemente ci ha accolti con un panorama mozzafiato. Un’occasione, per i ragazzi, di stare felici tra loro all’aria aperta, mentre i genitori si riunivano per una breve riflessione tenuta da Don Paolo sul tema della coppia.

Le premesse per destare l’interesse del pubblico c’erano tutte: oratore fluente, argomento appassionante, situazioni comiche, provocazioni pungenti. Tre i passaggi chiave sui quali meditare circa la conversione della coppia:

- conversione antropologica: la cultura contemporanea pone l’accento sull’individuo.
- conversione del linguaggio negativo: le “parolacce” nella coppia, come ad esempio la parola “ormai”; per gli spo-

si niente è definitivo ed è sempre possibile ricominciare.  
- conversione del linguaggio d’amore: nella coppia è necessario utilizzare i cinque linguaggi dell’amore, ovvero: contatto fisico, momenti speciali, gesti di servizio, parole di incoraggiamento e doni.

Al termine dell’incontro, ad ogni coppia è stata consigliata una passeggiata nei giardini per circa un’ora, allo scopo di personalizzare le informazioni e di discutere (o litigare!) sugli argomenti trattati; le diatribe non sono certo mancate, ma sono state mitigate dalla visita alle spoglie del Santo Gerolamo, che lì riposano.

In ultimo, ma non per importanza, una camminata serale, su per la rocca di Don Rodrigo, passando per la Scala Santa sulla quale abbiamo lasciato, oltre che il sudore e la fatica, anche le richieste di intercessione per le nostre famiglie e per gli amici cari. Raggiunta la sommità al crepuscolo, abbiamo trovato un panorama da non credere.

Don Paolo ha letto - ma forse sarebbe meglio usare il verbo declamare - il brano della conversione dell’Innominato, tratto dalle suggestive pagine dei Promessi Sposi del Manzoni. Da brivido. La voce, il luogo, la poesia, la coppia, la comunità: il momento perfetto per prendere coscienza di sé, dell’appartenenza ad un Altro, del proprio ruolo nel mondo, della gioia per gli sposi di pronunciare, ancora, la parola “NOI”!

La sensazione di appartenenza ci ha accompagnati per tutta la strada del ritorno, di cui alcuni tratti al buio, per concludersi con un caloroso saluto di arrivederci. Esperienza da replicare per ricordare che moglie e marito, ancora e sempre, devono rendere Grazie.

## Dalla terra al cielo

di Anna Aronica

*“Metafora del suggestivo viaggio comunitario del 2 e 3 luglio in Piemonte”*: questo il sottotitolo che la nostra amica Anna suggerisce per il suo racconto del weekend in montagna, che un nutrito gruppo della nostra parrocchia ha trascorso con don Paolo. Scopriamo, allora, perché è valsa la pena di trascorrere due giorni assieme, passando *“dalla terra al cielo”*.

Camminiamo lungo sentieri che si snodano alti sulle Alpi del Parco Naturale Veglia-Devero, a piccoli gruppi, gli uni dietro agli altri, obbedendo a tempi scanditi da chi ci precede. Avanziamo con i nostri zaini sulle spalle, ammirando estasiati la vegetazione dei boschi, le acque cristalline dei ruscelli, la severità delle grandi montagne.

In questo andare su un cammino progressivamente in salita le nostre scarpe diventano grigie di polvere, le nostre vesti si stropicciano, il nostro respiro si fa ansimante, le nostre fronti si imperlano di sudore.

Io e mio marito abbiamo Gaia e Paolo sulle spalle ma nonostante tutto, anche se l’ascesa diventa sempre più

difficile, non ci sentiamo stanchi. Sarà perché davanti agli occhi i panorami sono sempre nuovi e nei nostri cuori è forte la gioia di vivere questa esperienza di spiritualità comunitaria? Questa è, infatti, la nostra prima uscita con il gruppo parrocchiale. Ed è con vivo piacere che ci accostiamo a chi ci procede accanto e ci rivolge sguardi e parole amichevoli. È con felicità che in questo sabato speciale ci vediamo accolti nella comunità e che ci sentiamo oggetto di premurose attenzioni da parte di persone fino a poco fa sconosciute. Mentre avanzo rapita dallo spettacolo del paesaggio, in me si fa strada la consapevolezza che don Paolo abbia scelto la cornice di questo ambiente alpino per stimolare in



noi - attraverso l'esperienza fisica, dura e impegnativa di una progressiva ascensione dalla terra al cielo - una profonda riflessione sul cammino di perfezionamento spirituale che come credenti siamo chiamati a praticare per avvicinarci a Dio. Così, mentre il mio sguardo spazia libero nell'ampio orizzonte montano, io scruto segretamente il paesaggio della mia anima e medito su me stessa. Rifletto sul fatto che il mio cammino di vita cristiana - proprio come questo nostro andare per i sentieri alti e irti del bosco - non è sempre agevole e che per me è difficile procedere in esso liberandomi progressivamente del peso delle passioni e delle seduzioni. Quante volte cedo alla tentazione di abbandonare le Sue orme, mi fermo, cado a terra, precipito nel mio piccolo io! Ma proprio quando sono così occupata e preoccupata nell'effimero e nel futile, mi accade di sentirmi disorientata, preda della noia e dell'insoddisfazione. Allora mi pento del mio smarrimento e grazie al Suo perdono torno a camminare sui Suoi passi. Subito assaporo la gioia, la pace, la serenità : perché il Suo amore dà senso al mio andare, riempie la mia vita, mi dà ristoro!

Intanto, mentre procedo con questi pensieri nella mente, scopro che è già ora di pranzo e che siamo giunti al Lago delle fate. Qui prendiamo posto sull'erba morbida del prato che circonda le acque azzurrine e consumiamo il pasto tra chiacchiere, musica, risate e simpatici balli. Poi Don Paolo ci propone una pausa di riflessione sotto forma di gioco: il simbolico cammino della vita che percorriamo spostandoci negli spazi aperti impone ad ognuno di noi di fare una serie di progressive rinunce, scegliendo tra diversi valori (soldi, carriera, casa, marito/moglie, figli, fede/vangelo...): solo quello che riteniamo più importante. Allora compio le mie dolorose scelte, antepo- nendo il marito e i figli alla fede. Così, mentre nelle parole di Don Paolo risuona l'esortazione al distacco dalla Terra e all'elevazione spirituale verso il Cielo, io scopro ancora una volta la mia fragilità, il mio attaccamento al mondo, la piccolezza del mio essere cristiana.

Di questo chiedo perdono durante la suggestiva messa che Don Paolo celebra sulla distesa erbosa sotto un cielo limpido e terso, dopo aver indossato la veste candida e dopo aver allestito un piccolo altare sulla pietra nuda. Sono certa di ottenere la comprensione da parte di quel Dio che si è fatto uomo ed ha speri-

mentato la fragilità della nostra natura, che mi concede con pazienza infinita di ricominciare da capo dopo ogni mio sbaglio. E nel mistero della comunione il mio cuore trabocca di gratitudine nei Suoi confronti: proprio perché non sono all'altezza di Dio, è Lui che ogni volta si abbassa, mi viene incontro, mi richiama a sé, stimolandomi a sollevarmi dalla mia pochezza e ad avvicinarmi a Lui.

Il giorno successivo, dopo la colazione, ci spostiamo in macchina a Chioso e partecipiamo alla messa domenicale che si celebra all'aperto nel cortile della casa di don Paolo.

Siedo sull'erba accanto agli altri e sento forte l'emozione del nostro essere riuniti nel Suo nome, del nostro pregare e ascoltare la Parola all'aria aperta, come un tempo la folla riunita negli spazi di un colle ascoltava la predicazione di Gesù. E mentre il coro intona il Canto delle Creature, sento intesa e viva la presenza divina nel contesto di questa natura autentica e incontaminata e mi commuovo nel sentirmi parte dell' "immensa vita che generosa risplende intorno a me".



Dopo la messa, ripartiamo alla volta delle Cascate del Toce. Qui la bellezza della natura torna a sorprenderci nello spettacolo sublime delle impetuose e spumeggianti acque del fiume. Un altro luogo denso di fascino spirituale, che ci colpisce la vista e il cuore. Oltre alla cascata ci si svela poi il paesino di Riale, con il fascino delle praterie ondulate costellate qua e là di case tradizionali Walser e del rilucente nastro d'acqua che attraversa il pianoro. Da qui ci allontaniamo, divisi in piccoli gruppi, in diverse direzioni, per seguire itinerari disparati e qui ritorniamo, dopo le escursioni, per un ultimo momento di preghiera prima della partenza. Riuniti nello spiazzo antistante la chiesetta che domina la valle, innalziamo un canto di lode di ringraziamento. Nel raccoglimento della preghiera affido a Lui me e i miei cari e chiedo che ci aiuti a vincere le nostre debolezze e a sostenerci nel difficile cammino di perfezionamento. Ma prego anche che quando un giorno, con la morte del corpo, avremo lasciato tutto sulla terra, le nostre anime possano ritrovarsi insieme nella gioia del Cielo. È un auspicio che la leggera brezza di vento che incomincia a scendere dalle montagne porta lontano.



# La provvidenza ha ingannato tutti

di Franco Semerano

*“Il Centro Culturale, nel corso del mese di giugno, ha promosso un incontro ed una mostra sul tema dell’Unità d’Italia. Ripercorriamone i contenuti con il racconto di Franco Semerano.*

Lunedì 6 giugno, nell’ambito del programma proposto dalla sezione sociale del Centro Culturale San Protaso, in occasione del 150° anniversario della proclamazione dello Stato unitario, si è tenuto l’incontro dal titolo *“Il contributo dei cattolici alla costruzione dell’Italia d’unita”*, con la partecipazione in veste di relatrice della Prof. Maria Bocci, Docente di Storia Contemporanea all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; l’incontro, condotto da Paolo Rivera, ha visto anche la presenza dei fratelli Paolo e Luca Tanduo, curatori di un’interessantissima mostra,



proposta in quei giorni presso la nostra sala del Centro Culturale dal tema *“Unità d’Italia: una storia di persone e di idee”*.

La ricorrenza dei 150 anni dell’unità d’Italia è l’occasione per far memoria di chi siamo e dove andiamo, è l’occasione per ricordarci, come esprime il Manzoni nell’ode *“Marzo 1821”*, di essere *“...una gente che libera tutta o fia serva tra l’alpe ed il mare; una d’arme, di lingua ed altare...”*. perché *“noi esistevamo, ..... come civiltà, come popolo, ben prima dell’Italia unita”* (Prof.ssa Bocci). Il rischio è di leggere la storia del nostro popolo, della nostra civiltà come dipendente dal problema dell’unificazione politica.

In realtà l’unificazione politica c’è stata perché c’era un popolo e c’era una Nazione, perché *“Italia”* voleva dire qualcosa, concetto espresso da Gioberti quando diceva che le pur numerose differenze, questo gusto del particolare che ci condiziona, ha un collante importantissimo che ci accomuna e questo collante è il cattolicesimo.

Se c’è un’anima di quella che abbiamo chiamato la civiltà italiana, è il cattolicesimo, per cui le diverse anime che hanno contribuito all’unità d’Italia pur con differenti disegni hanno comunque dovuto *“fare i conti”* con la presenza dell’esperienza cattolica, tanto da poter considerare *“I cattolici soci fondatori dell’Italia”* (CEI). *“Il 20 settembre del 1870 la Provvidenza ha ingannato tutti”* (Montini), perché ha ingannato sia quelli che credevano che la perdita del potere temporale avrebbe provocato la crisi del

papato, della Chiesa e la fine della storia oltre che del papato, anche delle vecchie istituzioni ecclesiastiche, sia molti cattolici, i quali non speravano la fine del papato, ma temevano che Cadorna che entrava in Roma avrebbe messo in forse la resistenza della Chiesa e addirittura la sua presenza in Italia.

La Chiesa non è un concetto o un’ideologia: è una Presenza, che muove e smuove. Una Presenza, tanto che in un messaggio del presidente Napolitano a Benedetto XVI il presidente scrive: *“Anche dopo la formazione dello Stato unitario, l’intero mondo cattolico, non senza momenti di attrito e di difficile confronto, è stato protagonista di rilievo della vita pubblica fino ad influenzare profondamente il processo di formazione ed approvazione della Costituzione repubblicana”*.

Non possiamo dimenticare che quel momento storico ha rappresentato un punto di rottura tra le diverse realtà del territorio italiano con dei grandi traumi, a partire dal primissimo anno dell’unità (1861), il cosiddetto brigantaggio (quasi una guerra civile), una serie di insurrezioni popolari, la rivolta di Palermo dell’autonomismo siciliano nel 1866, l’imposizione del modello di governo piemontese sull’intero territorio italiano, ma soprattutto il tentativo, che parte da lontano, di dare la risposta ai bisogni dell’uomo solo con lo stato, senza Dio.

Cito PIO IX *“Le persecuzioni fanno del bene, in quanto danno l’occasione per conoscere i difetti che possono esserci...”* L’unità d’Italia ha rappresentato un momento di evoluzione di un popolo, in divenire ancora oggi, in cui vi è *“l’Italia dai mille campanili, dai mille municipi, delle diversità non solo nord e sud ma, mi verrebbe da dire, Milano e Lecco, Milano e Monza, perché di questo si tratta, siamo veramente fatti di tante differenze e le sentiamo tantissimo, ci basta guardarci in faccia per capire che le sentiamo”* (Prof.ssa Bocci).

L’elenco delle personalità cattoliche che hanno contribuito all’unità, sono stati citati dai relatori dell’incontro, la dott.ssa Bocci ed i fratelli Paolo e Luca Tanduo, fornendo un ricco quadro ed interessante intreccio di eventi, che rappresentano una chiave di lettura degli avvenimenti, in cui uomini portatori di una specifica proposta si sono confrontati con altri portatori di proposte differenti, ma aventi tutti comunque le stesse radici ed hanno cercato di trovare un punto di sintesi ancora oggi in maturazione.

Tutto il pensiero dei relatori e di coloro che hanno partecipato all’incontro sarà rinchiuso all’interno dell’opuscolo che il Centro Culturale realizza, opuscolo che consiglio di consultare, perché ricco di spunti per personali approfondimenti.

# Il Meeting... di Anna

di Anna Formaggio

Tra gli oltre 800.000 visitatori del Meeting di Rimini – che aveva come titolo “E l’esistenza diventa un’immensa certezza” – c’erano alcuni nostri parrocchiani. Abbiamo raccolto il racconto di Anna, che ha partecipato anche all’allestimento della fiera, insieme ad altri 4000 volontari.



*“I bambini e gli scienziati hanno in comune una cosa molto importante: sono curiosi. Vogliono sapere il perché di tutte le cose che hanno intorno e, infatti, continuano a fare domande. Appena vedono una cosa nuova, subito si chiedono perché è fatta in quel modo, da dove viene, come funziona. In-*

*somma, non si accontentano mai di quello che sanno già.”* Con queste parole di Marco Bersanelli (professore di Astronomia e Astrofisica all’Università di Milano) comincia l’introduzione alla mostra per bambini “Siamo tutti scienziati – grandi e piccoli a caccia di conoscenza”. La mostra è all’interno del Villaggio ragazzi, area dedicata ai piccoli visitatori del Meeting di Rimini. È stata una bella avventura, sono scesa a Rimini il 17 agosto, dove già da una settimana i volontari erano nel grande cantiere della fiera, per montare mostre, ristoranti, stands, area sportiva, bar, palchi per concerti, teatro e incontri: uno spettacolo che mi è sempre piaciuto moltissimo ed a cui, nel mio piccolo, ho potuto partecipare anche quest’anno. Falegnami, pittori, elettricisti, universitari di ogni facoltà, due ragazze bielorusse che stanno imparando l’italiano... questa era la compagnia speciale di quei giorni al Villaggio ragazzi. Lavare i pennelli, montare un faretto, posizionare il modello gigante dell’atomo,

attaccare una scritta, disegnare i personaggi sulla parete, non erano mai gesti fatti da soli, grazie a Dio si aveva sempre bisogno di qualcuno.

Il 21 mattina il Meeting apre le porte al pubblico ed è incredibilmente tutto pronto. Un miracolo costruito in pochi giorni, ma così intensi e pieni di vita da sembrare molto più lunghi. Scusa, hai un cerotto? Avete dei gadget? Dove si prendono i palloncini? Puoi telefonare a mia mamma, questo è il suo numero (scritto a penna sul braccio)? Per favore mi accompagni in bagno? Sono finite le mele nel cestino della mostra, puoi andarle a comprare? La bacchetta magica ha le pile quasi scariche, bisogna andarne a prendere altre per fare gli esperimenti... Per tutta la settimana siamo stati circondati da migliaia di bambini. La mostra era aperta dalle 11 alle 21 e, senza sosta, ogni 45 minuti entrava un gruppo di visitatori guidati dagli infaticabili studenti di matematica. Poi c’era lo spazio dedicato ai piccoli: “La casetta nel bosco” di pesce Felice.



Non ci si fermava mai, ma guardando i bambini, i miei colleghi, i volontari, non potevo fare a meno di stupirmi della loro presenza e della loro compagnia, così gratuita e per niente scontata, chiedendomi cosa li muoveva e cosa li facesse essere lì.

In tutto il tempo ho visitato solo tre mostre (bellissime), partecipato a due incontri e passato il resto del tempo “libero” a girare per gli stands con gli amici, mangiare, bere, ascoltare, raccontare, avendo continuamente davanti agli occhi una bellezza eccezionale.

Quella curiosità che accomuna bambini e scienziati, è un aspetto fondamentale di ogni uomo. Per conoscere, per sperare, per essere certi...per vivere. Questo l’ho proprio visto. Per questo ringrazio ancora una volta l’occasione del Meeting e, se posso, invito tutti a partecipare l’anno prossimo!



# XX Edizione del Concorso di Poesia e Narrativa 2011

## “Premio Vincenzo Migliavacca”

di Gino Ilario



Il pomeriggio del 29 maggio 2011, con inizio alle ore 16,15, è avvenuta la premiazione della **XX Edizione del Concorso di Poesia e Narrativa 2011 - “Premio Vincenzo Migliavacca”** per gli alunni delle Scuole elementari,

medie e superiori, presso il salone teatro. Gli alunni partecipanti al Concorso sono stati 308, tra poesia e narrativa, e alla premiazione erano presenti circa 350 persone tra alunni, insegnanti, amici e familiari. Il Presidente del Centro ha aperto la manifestazione con un breve saluto ai presenti, lasciando poi la parola al nuovo parroco don Paolo Zago, che ha rilevato l'importanza dell'avvenimento congratulandosi con i partecipanti e gli organizzatori. Poi, il Presidente di giuria - sig. Gabriel Ventrice - ha dato lettura del ver-



bale ed ha iniziato la presentazione degli alunni vincitori ai quali è stato consegnato il premio meritato. Al termine sono state consegnate le targhe alle Scuole e le medaglie a tutti i partecipanti non premiati. La manifestazione ha riscosso, come sempre, notevole successo.

### archivio di giugno-luglio-agosto

#### RIGENERATI NELLO SPIRITO

*La comunità parrocchiale accoglie nuovi figli del Padre e membra vive del Corpo di Cristo.  
E si impegna ad educarli nella fede.*

CATERINA MARIA ALAMIA  
IVAN CIPRIANO COGNOLATO

CHESKA BRIELLE PEREZ  
FEDERICA LIVAN

#### UNITI IN CRISTO

*Auguriamo gioia ai coniugi che hanno deciso di amarsi sempre e di educare i figli in una famiglia cristiana.*

ULERI ENRICO CON SAGLIA SILVIA  
DELLA PUCA PASQUALE CON SMEDILE SARA  
LACHIESA MATTEO CON MALAMAN KATIA

#### NELLA CASA DEL PADRE

*La vita non è tolta, è soltanto cambiata: erano pellegrini come noi, ora ci attendono da loro, nel posto preparato dal Risorto.*

BOLOGNA NICOLA . a. 72  
DELEIDI ROSA - a. 90  
MINENNA FRANCESCA - a. 75  
FABBRO ALCEA - a. 91  
VALENTE TEODORO - a. 82  
BARCHIELLI GIOVANNA - a. 97  
GOLIA ALESSANDRO - a. 79  
RAGNI FULVIO - a. 88  
BRANDOLINI SANTA - a. 82  
RUSINENTI ANGELO - a. 92

PERRONE LUIGI - a. 72  
VALONGHI MARIA - a. 89  
DE NIGRIS FINIZIA - a. 72  
CASTELLI SILVANO - a. 72  
PIROTA BRUNA - a. 78  
PRIROVANO GIUDITTA - a. 95  
TORTI SILVANA - a. 86  
RIPAMONTI ADELIA - a. 88  
QUINTO MICHELE - a. 67  
COSMELLI GUIDO - a. 88

DE FEUDIS CECILIA  
BORGHI EZIO - a. 87  
BUTERA LUIGI - a. 79  
CAPACCHIONE VINCENZO - a. 49  
CECCHETTO PALMIRA - a. 54  
MASTRANGELO MARIA - a. 88  
ROSETTI VALERIA - a. 78  
CORSELLI FEDERICO - a. 82  
MERICI LUIGI - a. 79  
APICELLA ISABELLA - a. 76



## Antonio Socci

### *La guerra contro Gesù*

di Paolo Rivera

Essere cristiani è una cosa seria. E impegnativa. Richiede spesso di andare controcorrente e può esporre al dileggio «*perché [irridere i cristiani] è facile (basta aggregarsi al branco), gratificante e non si rischia niente*». A volte per testimoniare la fede si può essere chia-

mati a dare la vita, come è accaduto a Shahbaz Bhatti o a mons. Luigi Padovese. Questa disponibilità è possibile perché, come dice Antonio Socci nella premessa a questo libro parafrasando una frase di San Giustino, «*La cosa più grande della vita è amare Gesù Salvatore difendendo i cristiani "ingiustamente odiati e perseguitati" e potendo dire: "io sono uno di loro"*».

In effetti, come è ampiamente documentato nel libro, «*I cristiani sono gli unici che in Occidente è permesso disprezzare, odiare e denigrare senza passare per razzisti. È ritenuto legittimo ridurre la Chiesa e i cattolici a "uno stereotipo grossolano", a caricatura che non sarebbe mai consentita per nessun altro gruppo religioso o etnico*».

Se nel mondo occidentale la violenza è quasi sempre verbale, «*in tante parti del mondo, i cristiani... continuano a essere massacrati, perseguitati, violentati, imprigionati con una ferocia e una vastità di casi che non hanno oggi eguali in altri gruppi umani o confessioni religiose*».

La prima parte del libro percorre velocemente la storia presentando le varie modalità di attacco pretestuoso al cristianesimo, soffermandosi su alcuni personaggi emblematici e a volte osannati come campioni di tolleranza e modernità, quale, ad esempio, Voltaire, e mostrando come le ideologie anticristiane e razziste del XVIII e XIX secolo siano all'origine del nazismo. Il resto del libro, la parte più corposa e dettagliata, si focalizza su un attacco più subdolo al cattolicesimo, perché poco visibile ai più, che ne possono subire

gli effetti devastanti senza rendersene conto. Si tratta dell'«*attacco ideologico... contro il mistero della personalità di Gesù così come è descritta e riferita nei Vangeli*». Tale attacco alla Chiesa e ai cattolici nasce dall'odio contro la divinità di Gesù e si esprime nel tentativo di demitizzare la Sua figura, sostenendo che i Vangeli non sono resoconti storici ma elaborazioni teologiche della comunità cristiana, scritte nel II o III secolo. Alla radice di questa tesi c'è la convinzione pregiudiziale che Dio non può essersi fatto uomo e che i miracoli non sono possibili, *ergo* i fatti narrati nei Vangeli sono mitici. Purtroppo queste tesi hanno condizionato una larga parte dell'esegesi, principalmente protestante, ma anche in certa misura cattolica. Socci affronta l'argomento portando una grande quantità di documenti storici che dimostrano che la figura di Gesù era conosciuta e i Vangeli erano noti già tra il 50 e il 70 d.C.; la maggior parte di questi documenti sono esterni alla comunità cristiana e perciò maggiormente credibili. Uno spazio è dedicato anche all'analisi dei miracoli recenti, nella convinzione che «*i pregiudizi ideologici dell'esegesi razionalista ... sono spazzati via di colpo solo da un fatto in cui ci si imbatte e che mostra tangibilmente Gesù esistente e vivo, quindi risorto, operante qui e ora*».

Poiché «*il tentativo di attaccare la storicità di Gesù ... va di pari passo con la pretesa di negarne la divinità*», il libro si sofferma a lungo su alcuni studi più recenti che dimostrano in modo convincente che i Vangeli sono stati tutti redatti nel I secolo e, almeno i sinottici, prima del 70 d.C., anno della distruzione del Tempio di Gerusalemme e della dispersione degli ebrei. Tra questi studi, particolare rilievo viene dato alle prove della redazione originale dei Vangeli in lingua semitica (aramaico o ebraico), dalle analisi filologiche e dal riconoscimento del frammento di papiro denominato 7Q5, ritrovato in una grotta di Qumran. Il libro si chiude con una citazione di Kierkegaard: «*Il Cristianesimo non soltanto ha in sé qualcosa che l'uomo non si è dato da sé, ma contiene cose che mai sarebbero venute in mente all'uomo neppure come desiderio ideale*».



**Parrocchia:** [www.parrocchiasanprotaso.org](http://www.parrocchiasanprotaso.org)  
**Oratorio:** [www.oratoriosanprotaso.it](http://www.oratoriosanprotaso.it)  
**Gruppo sportivo:** [www.spes-mi.org](http://www.spes-mi.org)  
**Centro culturale:** <http://centroculturalesp.wordpress.com>  
**Scuola dell'infanzia:** [www.infanziagbmolla.org](http://www.infanziagbmolla.org)  
**Coro:** <http://digilander.libero.it/pepe0dgl/>

